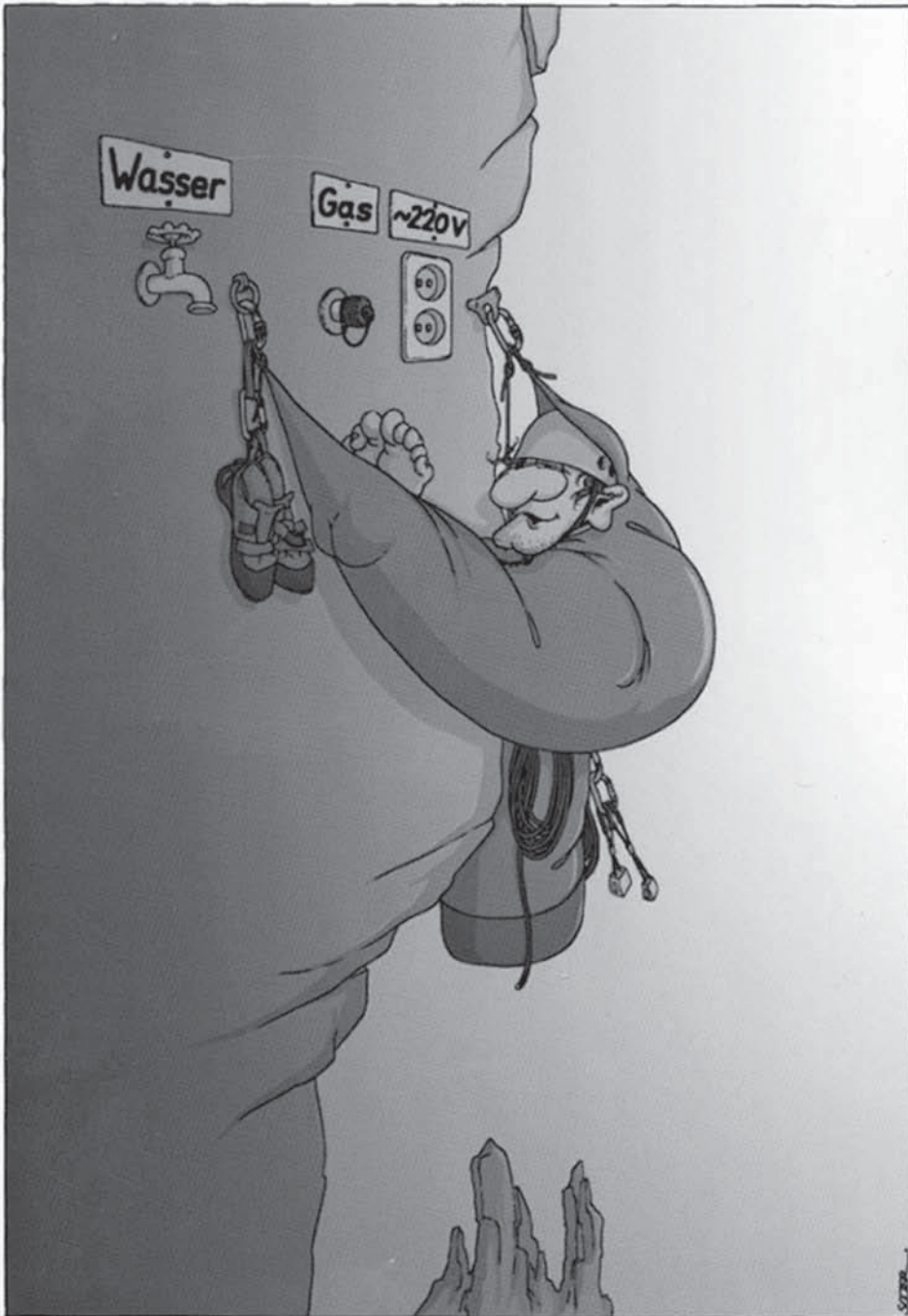
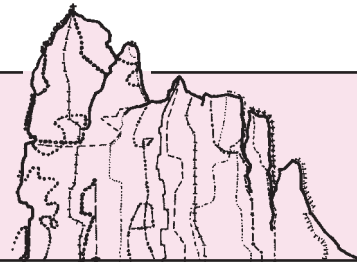


SATIRALP



UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO MONFALCONI DI FORNI Cima Giaf – parete sud-est Via Solleder



E. Solleder con tre clienti olandesi nel 1929

Sviluppo: m. 500

Difficoltà: D+ (V grado)



Mario Carone (GM Venezia) e M. Venzo il 28 Settembre 2011

Materiale: normale dotazione alpinistica, 2 corde da 60m, serie di dadi, friend di misure piccole e medie, 6-8 chiodi e martello.

Accesso: dal rif. Padova m.1278, seguendo i sentieri segnati N° 346 e N° 342, risalire la val Cadin d'Arade sino a quando la traccia va a lambire i conoidi di ghiaie di sinistra del compluvio della valle.

Per conoide di ghiaie (tracce) ci si dirige verso il basamento della parete SE di Cima Giaf circa 30m a destra del punto più basso, nei pressi di uno spigolo giallo al disotto di due fessure camino appaiate.

Tempo h. 1.45'.

Itinerario di salita: L1: inizialmente per diedro fessura, poi entrare in un camino con masso incastrato; risalire tutto il camino che più in alto si restringe (oppure uscire a destra salendo una placca) sino ad un terrazzino, andando poi a sostare sulla sinistra (50m, 4, 4+, sosta 3 ch.)

L2: salire una grigia fessura a sinistra dell'evidente diedro giallo, poi per placca a destra sino a portarsi al disopra del diedro (alcuni tratti malsicuri); un diedrino conduce ad una terrazza detritica sotto un camino con roccia gialla (35m, 4, 5, sosta 2 ch.)

L3: entrare nel camino e seguirlo brevemente sino ad uno strapiombo; uscire a sinistra salendo in obliquo verso destra per paretine, poi per una rampa obliquare verso sinistra sino ad un grosso spuntone dove si sosta (55m, 4, 3, sosta su spuntone).

L4: seguire un largo canale, arrampicando poi sulla faccia di sinistra nei pressi di una

cresta; verso la fine uscire sulla destra poco sotto una forcella (50m, 2 + , 3, sosta su spuntone).

L5: si prosegue per uno stretto canale camino, poi per parete ed un successivo diedro si raggiunge una terrazza con spuntoni sotto una fascia strapiombante di rocce rossastre (45m, 4, sosta su spuntone)

L6: ora si deve traversare sotto la fascia strapiombante. Dalla terrazza scendere per alcuni metri su massi gialli incastrati (delicato) per prendere una lama obliqua che consente di effettuare il traverso verso destra; si supera poi una parete leggermente strapiombante, uscendo su terrazzino alla base di un camino (20m, 3, 4+, 5 , 1 ch, sosta su spuntone)

L7: superare il camino, poi seguire una rampa di facili rocce che conducono ad una forcella, sostare su grosso masso (55m, 4, 2+, sosta masso)

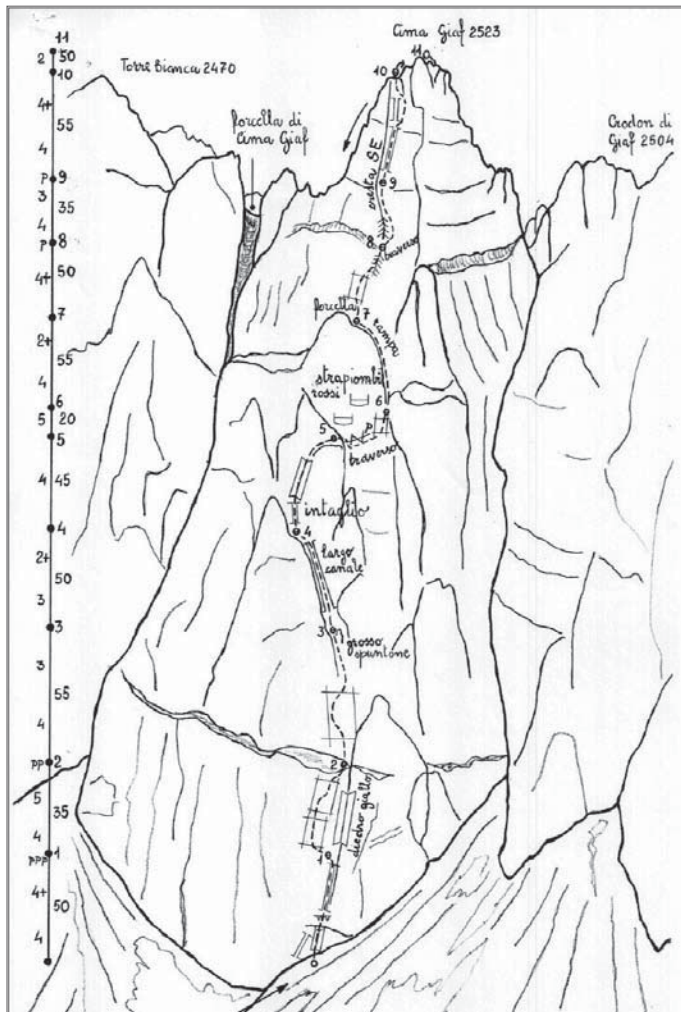
L8: salire una verticale parete in direzione di uno strapiombo; traversare sotto lo strapiombo e continuare a salire sempre in verticale nei pressi dello spigolo giallo (tratti malsicuri), sino a raggiungere un esiguo terrazzino al di sotto una cretina friabile fessurata (50m, 4+, sosta da attrezzare, 1 ch. lasciato)

L9: attraversare verso destra per alcuni metri su cornice (versante E) in leggera discesa (tratto esposto e delicato), risalire un caminetto seguire poi una friabile cresta che in alto si trasforma in spigolo verticale; sostare su esiguo terrazzino (35m, 4 , 3, sosta da attrezzare, 1 ch. lasciato).

L10: per camino alla destra dello spigolo sino a dove si restringe; uscire sulla destra su piastroni e seguendo la cresta (tratti malsicuri) si perviene ad una sella, dove al disotto nel versante O si nota una banca detritica (55m, 3+, 4, 4+, sosta su masso).

L11: non continuare a seguire lungo la cresta, in quanto una spaccatura impedisce di raggiungere facilmente la cima. Traversare lungamente nel versante O sfruttando una accennata cornice, sino a raggiungere una forcellina tra due torrioni (tratti malsicuri); piegare verso destra raggiungendo la cima con grosso ometto (50m, 2, sosta su spuntone).

Discesa: la discesa si sviluppa nel versante opposto alla salita, ossia nel versante NO lungo la via comune (via Lothar Patera 12.08.1900), segnalata con ometti e da sbiaditi bolli e frecce (per chi sale) rossi. In caso di nebbia la discesa diventa di difficile orientamento in quanto i segni non sono sempre evidenti. Dalla cima seguire una cresta rocciosa in direzione N; poco dopo piegare ad O e scendere per circa 80 metri per pareti friabili onde raggiungere una forcella (forc. di Cima Giaf 2440 m). Scendere nel versante N per lungo e tetro canale camino sino a sbucare ad una sella (pass. 2, 2+) dove un salto verticale nel camino può essere disceso con una corda doppia, ancoraggio su anello di cordino). Scendere ancora per canalini, ad un bivio si va a destra ad uno successivo piegare a sinistra (fare molta attenzione alle segnalazioni, sono presenti tracce fuorvianti). Traversare ancora verso destra per salti e ghiaie scendendo un largo canalone in vista della forc. Alta di Scodavacca. Un ulteriore traverso su rocce rotte conduce alla forcella Alta 2290 m. Divallare sulla sinistra in direzione O lungo il ripido ghiaione fra Cima Maddalena e Cima Giaf, ai prati di forc. Scodavacca, tenendosi inizialmente alla destra (tracce) poi sotto le rocce di sinistra. Per sentiero segnalato N° 346 si ritorna al punto di partenza presso il rif. Padova. Tempo complessivo h. 3,00' - 3,30'.



Bibliografia

Roccia d'autore: IV grado e più Friuli Occidentale – itinerario 15.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**

Via alpinistica raramente ripetuta, nel contesto di uno splendido e solitario ambiente quali i Monfalconi; offre una interessante ed elegante salita per lo più di diedro-camino. Sebbene le difficoltà siano medie, la salita richiede un certo impegno per il tipo di arrampicata sempre attenta, su roccia non sempre solida e per il tempo complessivo di impiego per avvicinamento, salita e rientro. L'itinerario segue inizialmente un sistema di diedro fessure con andamento obliquo verso sinistra e dopo un traverso che evita una zona strapiombante, sale nei pressi dello spigolo SE. Attualmente lungo la via ci sono pochissimi chiodi (7 ch. di sosta e 1 ch. di passaggio), non mancano comunque le possibilità di protezione naturale (fare attenzione a dove vengono piazzati) e veloci. Roccia a tratti buona e tagliente con tratti malsicuri obbligati, soprattutto nelle ultime lunghezze.